www.romasette.it

Domenica, 17 aprile 2022
Anno XLIX - Numero 15

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Rifugiati, difficoltà per l'integrazione Il Rapporto Astalli

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

la preghiera

«Porta gli avversari a stringersi la mano»

«Padre misericordioso, che fai sorgere il sole sui buoni e sui cattivi, non abbandonare l'opera delle tue mani, per la quale non hai esitato a consegnare il tuo unico Figlio, nato dalla Vergine, crocifisso sotto Ponzio Pilato, morto e sepolto nel cuore della terra, risuscitato dai morti il terzo giorno, apparso a Maria di Magdala, a Pietro, agli altri apostoli e discepoli, sempre vivo nella santa Chiesa, suo Corpo vivente nel mondo.
Tieni accesa nelle nostre famiglie la lampada del Vangelo, che rischiara gioie e dolori, fatiche e speranze: ogni casa rifletta il volto della Chiesa, la cui legge suprema è l'amore. Per l'effusione del tuo Spirito, aiutaci a spogliarci dell'uomo vecchio, corrotto dalle passioni ingannatrici, e rivestici dell'uomo nuovo, creato secondo la giustizia e la santità.
Tienici per mano, come un Padre, perché non ci allontaniamo da Te; converti al tuo cuore i nostri cuori ribelli, perché impariamo a seguire progetti di pace; porta gli avversari a stringersi la mano, perché gustino il perdono reciproco; disarma la mano alzata del fratello contro il fratello, perché dove c'è l'odio fiorisca la concordia. Fa' che non ci comportiamo da nemici della croce di Cristo, per partecipare alla gloria della sua risurrezione. Egli vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen».

(Preghiera di Papa Francesco al termine della Via Crucis al Colosseo - 15/04/2022)

l'editoriale

Figli della speranza arrendiamoci al Vangelo di pace

DI MARCO GNAVI *

«Perdona loro perché non sanno quello che fanno». Sono le parole di Gesù sulla croce con le quali Papa Francesco ha concluso l'omelia nella Domenica delle Palme. Che l'umanità intera necessiti di perdono è scritto nella carne dei profughi, nelle macerie delle città bombardate nella follia del conflitto in Ucraina, nel rischio di catastrofe nucleare, nella retorica della guerra, nella morte di tanti innocenti. Avviene oggi in Europa, ma da decenni in numerosi Paesi dell'Africa e dell'Asia.
La saggezza della Chiesa e il magistero dei Papi del Novecento hanno deplorato la guerra quale epifania del Male. E hanno invitato – sempre – a percorrere strade di pace.
Così anche Francesco: ha implorato una tregua pasquale, non per tornare a combattersi con maggiore crudeltà, ma per spezzare il ciclo vizioso di morte ritrovare umanità e ricostruire veramente la pace. In molti giovani europei si è svegliato un sentimento di ripulsa per i disegni di dominio e per le avventure senza ritorno.
Oggi, più vulnerabili alle ferite degli altri, ci domandiamo con apprensione: possiamo sperare la vittoria della vita sulla morte, quando Gesù stesso è crocefisso, insieme alla pace? Non è una domanda retorica. Nel conflitto, blasfemo e ripugnante, ci sembra intravedere quanto accadde a Gerusalemme prima della morte e della resurrezione di Gesù: le urla della folla, i falsi testimoni, la morte del diritto, la strumentalizzazione delle motivazioni religiose, l'irrisione dei deboli, le pulsioni violente davanti agli indifesi.
La Pasqua cerca i suoi testimoni. Il pastore riformato Paul Schneider, ucciso nel 1939 nel campo di Buchenwald, colpito dai kapò nella sua cella, gridava con forza "Cristo è risorto" perché agli altri internati allineati per la conta davanti alle SS, giungesse un brandello di Vangelo pasquale. La Pasqua vissuta in condizioni estreme è un grido di resistenza al male, alla violenza. Il suo annuncio riafferma il valore sacro della vita e l'amore di Dio Padre che la dona nuova nel Figlio e nello Spirito. La memoria degli anziani, consapevoli degli orrori della Seconda guerra mondiale, e i bambini che aborrono, odiano la guerra, ci chiedono di accogliere e vivere la forza della Pasqua.
Questa nostra Domenica di Risurrezione si affaccia sulla Pasqua Ortodossa che cadrà fra sette giorni. Il risorto, nelle icone orientali, è raffigurato nell'atto di afferrare Adamo per il polso, mentre lo trae con forza dal sepolcro, e così Eva. Lui spezza per loro e per noi le porte degli inferi. Lo Sheol non è l'ultima parola.
Noi stessi, ricevendo la fiamma dal cero pasquale, siamo invitati a comunicarla accrescendone la forza. A questa luce riconosciamo i volti, i lineamenti del fratello, della sorella. Ritroviamo l'audacia della preghiera e la forza di guarigione che il Signore ha consegnato ai suoi. Lui ci raccoglierà così in unità, raccogliendo nella gioia e nella gratitudine l'offerta di pace che da soli gli uomini non sanno darsi. Testimoni del Risorto potranno fronteggiare i disegni di divisione che spezzano le famiglie, rendono nemici i popoli fratelli e le Chiese sorelle.
Siamo tornati a cantare l'Alleluia. Se Dio ha vinto la morte, arrendiamoci a questo Vangelo di pace. La sequenza che lo precede in questo giorno interpella Maria, e le chiede «Raccontaci, cosa hai visto sulla via?». Lei, che nell'ora dello sgomento si è sentita chiamare per nome da Gesù vivente, insieme a tutte le donne che nel terribile momento presente hanno riconosciuto la sua voce e da lui sono state chiamate, risponde: «La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto, e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le vesti. Cristo, mia speranza è risorto e vi precede in Galilea». Di questa speranza siamo e desideriamo essere figli, perché dalla Pasqua sorga il mondo di domani.

** incaricato Ufficio diocesano ecumenismo e dialogo interreligioso*

Domani in piazza San Pietro. Parlano don Tedesco e due educatori da Quarticciolo e Tufello

Adolescenti dal Papa, romani in prima linea

DI MICHELA ALTOVITI

Il gruppo dei giovani dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, tra i partecipanti all'evento con il Papa

Tra i quasi sessantamila adolescenti provenienti da tutta Italia che domani dal primo pomeriggio gremiranno piazza San Pietro per l'incontro con Papa Francesco a loro dedicato, promosso dal Servizio nazionale Cei per la pastorale giovanile, ci saranno anche «tanti giovani della diocesi di Roma – dice don Alfredo Tedesco, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile –. Come romani siamo in prima linea: ci siamo occupati non solo di sensibilizzare e coinvolgere alla partecipazione ma anche di favorire l'accoglienza nelle parrocchie dei ragazzi che arriveranno da fuori e daremo poi una mano nel servizio d'ordine con diversi volontari». Il sacerdote sottolinea l'importanza di questo appuntamento riflettendo su come «non solo i giovani rappresentano un'urgenza nell'ambito della pastorale giovanile ma anche la fascia proprio degli adolescenti, che dai 12 ai 18 anni vivono un'età particolare, durante la quale spesso subito dopo l'iniziazione ai sacramenti e la loro celebrazione si allontanano dalla Chiesa». Questa occasione di incontro è quindi pensata specificatamente per loro, specialmente dopo i due anni di pandemia che hanno limitato le grandi occasioni di aggregazione. Subito dopo il Regina Coeli, quindi già dalle 14.30, i ragazzi avranno accesso alla piazza, «che raggiungeranno in libertà secondo le idee di organizzazione delle diverse parrocchie – dice ancora don Tedesco –, ma l'idea è quella del cammino e del pellegrinaggio la cui metà è San Pietro, anche in riferimento al brano del Vangelo di Giovanni che fa da filo conduttore, in particolare il capitolo 21 dal quale sono estrapolati il tema dell'incontro e l'hashtag *#seguimi*».
Vivranno questo speciale incontro anche i più giovani della parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, al Quarticciolo, accogliendola come una occasione «per assaporare e sperimentare quel "di più" che dà senso alla vita, che è Gesù Cristo», spiega Gabriele, educatore del gruppo degli adolescenti denominato proprio "Magis", «per questa idea di poter fare scelte grandi nella vita». Hanno tra i 15 e i 18 anni gli oltre 30 adolescenti che ogni giovedì alle 18 si riuniscono per l'incontro ma «sono poi di più quelli che si avvicinano al "Magis" durante l'estate per le diverse attività come i campi scuola», dice ancora Gabriele. Il percorso dedicato agli adolescenti prevede «momenti di catechesi – sono ancora le parole dell'educatore – ma anche laboratori strutturati secondo diverse tipologie e poi c'è la preghiera, che proponiamo sullo stile di Taizè, per un coinvolgimento emotivo e forte». Due volte al mese, ancora, «viviamo insieme il pranzo del sabato nello spazio della parrocchia denominato dai ragazzi proprio "casa Magis", perché lo sentono loro – aggiunge Gabriele –. Proprio qui vogliamo realizzare anche il progetto di una web-radio da gestire con gli adolescenti».
Andrea e Annalisa accompagneranno invece gli adolescenti della parrocchia Santa Maria Assunta al Tufello, che proprio in queste settimane hanno realizzato «un cortometraggio sulla Passione di Cristo nei giovani d'oggi – spiegano i due educatori –, attualizzando l'esperienza di Cristo e legandola ai problemi e alle realtà quotidiane dei più giovani, portando nelle 14 stazioni storie e testimonianze di vita vera legate alla realtà di un quartiere di periferia come il nostro». Anche in questo caso si è trattato di «mettere al centro la persona con la realtà che vive – sottolinea Annalisa –: per noi questa è sempre la cosa più importante, al di là della programmazione e dell'incontro perfetto».

L'AUGURIO

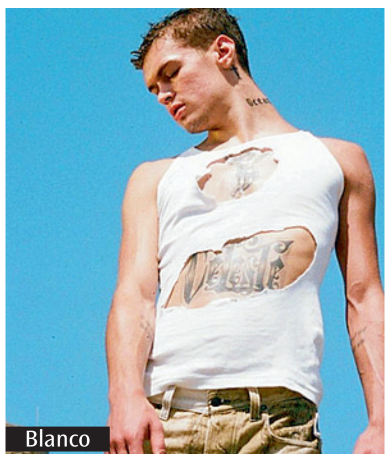
Buona Pasqua ai lettori Appuntamento al 24

Il numero di *Roma Sette* in edicola oggi con *Avvenire* è stato "chiuso" mercoledì in redazione per ragioni legate alla chiusura del Palazzo Lateranense: da qui l'assenza della cronaca delle celebrazioni del Triduo pasquale. Appuntamento con il prossimo numero a domenica 24 aprile. Martedì riprenderanno gli aggiornamenti di Romasette.it. A tutti i lettori l'augurio di una Buona Pasqua !

La festa e la veglia, attesi 57mila ragazzi

DI GIULIA ROCCHI

Sono più di 57 mila i ragazzi iscritti al pellegrinaggio e all'incontro di preghiera con Papa Francesco, in programma domani, Lunedì dell'Angelo, in piazza San Pietro. Una cifra che dà l'idea dell'«entusiasmo che questo evento ha generato – sottolinea don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale della Cei per la pastorale giovanile (Snpg) – ed è molto importante per gli educatori, per le nostre Chiese, per i legami che si creeranno, e non era così prevedibile dopo i due anni di pandemia». Adolescenti e preadolescenti arriveranno da tutta Italia dopo viaggi in pullman, in macchina, in treno; ad accompagnarli i loro educatori laici, sacerdoti, religiose e religiosi; e anche una sessantina di vescovi. Tutti si ritroveranno insieme all'interno del colonnato del Bernini a partire dalle 16, per un momento di festa il cui ospite d'onore sarà Blanco, vincitore del Festival di Sanremo – in coppia con Mahmood con il brano "Brividi" –, molto amato dai ragazzi. Andrea Delogu e Massimo Bagnato presenteranno l'evento. Sul palco anche gli attori Giovanni Scifoni e Michele la Ginestra. A chiudere un altro giovane cantautore, Matteo Romano, anche lui esibitosi a Sanremo 2022. Alle 18 Papa Francesco farà il giro della piazza e saluterà i ragazzi; quindi il saluto del cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, e poi il via alla veglia vera e propria, che avrà al centro il brano del Vangelo di Giovanni in cui si racconta della pesca miracolosa. La preghiera seguirà lo schema della "lectio divina" ma con una particolarità: il momento della comprensione del testo sarà fatta dai ragazzi. Porterà la sua testimonianza anche Mattia Piccoli, 13 anni, nominato Alfiere della Repubblica dal presidente Sergio Mattarella per la dedizione con cui ha seguito il suo papà malato di Alzheimer. Il discorso del Papa sarà il momento che nella "lectio" corrisponde alla comprensione del testo. Seguirà la preghiera della pace davanti alla Madonna, la professione di fede e la benedizione finale. A fornire i dettagli sulla giornata di domani è sempre don Falabretti, nella conferenza organizzata martedì mattina nella sede di Radio Vaticana. «Mentre preparavamo l'evento – dichiara – avevamo pensato ad un'accoglienza molto semplice, ma man mano che i numeri aumentavano abbiamo dovuto strutturarla in maniera più articolata». Quindi un auspicio: «La nostra preoccupazione è che i ragazzi vivano una buona esperienza, che possano andare a casa con la sensazione di aver vissuto un viaggio e un incontro significativo».



Blanco

Le voci di cantanti e attori poi l'arrivo di Francesco Fra le testimonianze quella di Mattia, 13 anni, Alfiere della Repubblica

Corridoi umanitari, arrivati martedì 42 rifugiati dal Corno d'Africa

Sono atterrati martedì mattina a Fiumicino, con un volo di linea dell'Ethiopian Airlines proveniente da Addis Abeba, 42 profughi del Corno d'Africa. Il loro ingresso in Italia è stato reso possibile grazie a un protocollo d'intesa con lo Stato italiano, firmato nel 2019 dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Cei, che prevede l'arrivo di 600 persone vulnerabili con i corridoi umanitari. Le 42 persone, in maggioranza giovani singoli, erano da tempo rifugiati nei campi in Etiopia. Tra loro anche due nuclei familiari: una donna somala, vedova con sette figli, e una donna yemenita, con due minori. Ad accoglierli a Fiumicino all'alba sono stati i volontari ed alcuni familiari, da anni residenti nel nostro Paese, in qualche caso già cittadini italiani. Saranno ospitati a Roma e in ben sette regioni italiane (Emilia Romagna, Friuli, Lazio, Lombardia, Puglia, Sicilia, Toscana) presso associazioni, parrocchie, appartamenti di privati e istituti religiosi, con il supporto di famiglie italiane. Tutto ciò grazie a un progetto totalmente autofinanziato con l'8xmille della Cei, fondi raccolti dalla Comunità di Sant'Egidio e la generosità non solo di associazioni e parrocchie ma anche di cittadini che hanno offerto le loro case e il loro impegno gratuito e volontario.

Radio Onda Uer, ecco il canale YouTube

Non solo trasmissioni radiofoniche, ma anche video. Radio Onda Uer, la web radio del Centro di Formazione integrale dell'Università Europea di Roma, ha aperto un canale YouTube per ampliare la sua programmazione, che resta sempre gratuita e aperta a tutti. «Siamo felici di questo passo di crescita della nostra web radio – afferma padre Gonzalo Monzón, direttore del Centro di Formazione integrale –. Sarà un'ulteriore opportunità di collaborazione con i giovani e con tutte le persone che desiderano dialogare e partecipare alle nostre trasmissioni». «Oltre al nuovo canale YouTube, la nostra radio continuerà ad essere presente sul suo solito spazio web, dove si possono ascoltare e scaricare gratuitamente i podcast», spiega Carlo Climati, ideatore e coordinatore di Radio Onda Uer. Ecco il link del nuovo canale YouTube di Radio Onda UER: *https://www.youtube.com/channel/UC47seCf65xM0ODfWADOpATg*

IN DIOCESI

Le statio della settimana

Anche nel periodo pasquale, fino alla Domenica in Albis, si rinnova la tradizione delle statio quaresimali: nelle chiese del centro storico che ospitano le reliquie dei martiri i fedeli si recano a pregare; qui viene celebrata la Messa, preceduta da una processione durante la quale vengono cantate le litanie dei santi. Oggi, Domenica di Pasqua, la statio è prevista a Santa Maria Maggiore alle ore 18; domani, Lunedì dell'Angelo, i fedeli potranno invece recarsi a San Pietro in Vaticano alle ore 16.45. Martedì 19 l'appuntamento è a San Paolo fuori le Mura alle 17; mercoledì 20 a San Lorenzo fuori le Mura alle 18.30; giovedì 21 ai Santi XII Apostoli al Foro Traiano alle 18. Ancora, venerdì la preghiera si terrà alle 17 a Santa Maria ad Martyres al Pantheon, mentre sabato 23 a San Giovanni in Laterano alle 17.30. Ultima statio di quest'anno la Domenica in Albis, 24 aprile, alle ore 17 a San Pancrazio.

Il Papa alla Messa nella Domenica delle Palme «Quando si usa violenza si dimentica perché si sta al mondo e si arriva a compiere crudeltà assurde». 65mila i fedeli in piazza San Pietro

«Cristo è crocifisso nei profughi»

Papa Francesco celebra la Messa nella Domenica delle Palme (foto Gennari)

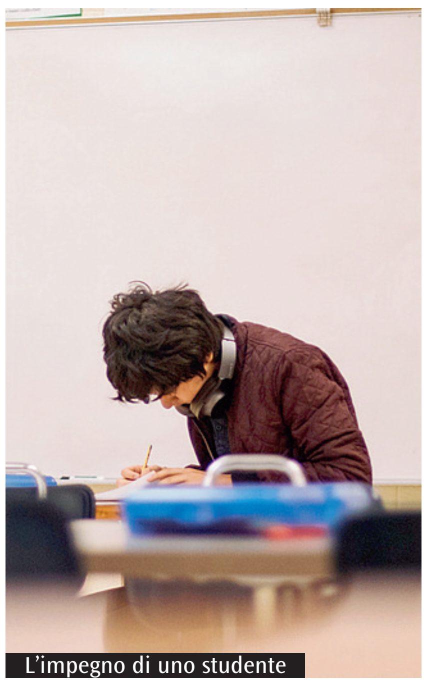
DI ANDREA ACALI

«Nella follia della guerra si torna a crocifiggere Cristo». Nella Messa della Domenica delle Palme – che dà inizio ai riti della Settimana Santa –, presieduta domenica in una piazza San Pietro gremita da circa 65mila fedeli, Francesco non ha mai citato esplicitamente l'Ucraina ma l'ha tenuta costantemente presente, in un'omelia tutta incentrata sul tema del perdono. «Quando si usa violenza – ha detto – non si sa più nulla su Dio, che è Padre, e nemmeno sugli altri, che sono fratelli. Si dimentica perché si sta al mondo e si arriva a compiere crudeltà assurde. Lo vediamo nella follia della guerra, dove si torna a crocifiggere Cristo. Sì, Cristo è ancora una volta inchiodato alla croce nelle madri che piangono la morte ingiusta dei mariti e dei figli – le parole del Papa –. È crocifisso nei profughi che fuggono dalle bombe con i bambini in braccio. È crocifisso negli anziani lasciati soli a morire, nei giovani privati di futuro, nei soldati mandati a uccidere i loro fratelli. Cristo è crocifisso lì, oggi». Anche al termine della celebrazione, prima della recita dell'Angelus, l'appello per invocare una tregua pasquale: «Nulla è impossibile a Dio. Anche far cessare una guerra di cui non si vede la fine. Una guerra che ogni giorno ci pone davanti agli occhi stragi efferate e atroci crudeltà compiute contro civili inermi. Preghiamo su questo – l'esortazione –. Siamo nei giorni che precedono la Pasqua. Ci stiamo preparando a celebrare la vittoria del Signore Gesù Cristo sul peccato e sulla morte. Sul peccato e sulla morte, non su qualcuno e contro qualcun altro. Ma oggi c'è la guerra. Perché si vuole vincere così, alla maniera del mondo? Così si perde soltanto – ha continuato Francesco –. Perché non lasciare che vinca Lui? Cristo ha portato la croce per liberarci dal dominio del male. È morto perché regnino la vita, l'amore, la pace. Si depongano le armi! Si inizi una tregua pasquale; ma non per ricaricare le armi e riprendere a combattere, no!, una tregua per arrivare alla pace, attraverso un vero negoziato, disposti anche a qualche sacrificio per il bene della gente. Infatti, che vittoria sarà quella che pianterà una bandiera su un cumulo di macerie?». La Messa è stata preceduta dalla processione con le palme, partita dal Braccio di Costantino. Nell'omelia seguita alla lettura della Passione secondo Luca, il Papa ha sottolineato la contrapposizione tra il "Salva te stesso", «il ritornello dell'umanità che ha crocifisso il Signore», e l'atteggiamento del "Salvatore che offre se stesso" e offre perdono. Gesù dice «Padre, perdona loro» nel momento del «dolore fisico più acuto della passione», quando i chiodi gli straziano carne e tendini. «Guardiamo il Crocifisso – ha detto il Papa –. È dalle sue piaghe, da quei fori di dolore provocati dai nostri chiodi che scaturisce il perdono. Guardiamo Gesù in croce e pensiamo che non abbiamo mai ricevuto parole più buone: Padre, perdona. Guardiamo Gesù in croce e vediamo che non abbiamo mai ricevuto uno sguardo più tenero e compassionevole. Guardiamo Gesù in croce e capiamo che non abbiamo mai ricevuto un abbraccio più amorevole. Guardiamo il Crocifisso e diciamo: "Grazie Gesù: mi ami e mi perdoni sempre, anche quando faccio fatica ad amarmi e perdonarmi". Lì, mentre viene crocifisso, nel momento più difficile, Gesù vive il suo comandamento più difficile: l'amore per i nemici». Gesù ci insegna «a reagire ai chiodi della vita con l'amore, ai colpi dell'odio con la carezza del perdono». Certo, noi dobbiamo chiederci se «seguiamo il Maestro o il nostro istinto rancoroso»; se «vogliamo verificare la nostra appartenenza a Cristo, guardiamo a come ci comportiamo con chi ci ha feriti. Dio non si stanca di perdonare – ha ripetuto –. Dobbiamo capire questo, ma capirlo non solo con la mente, capirlo con il cuore: Dio non si stanca di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedergli perdono, ma Lui mai si stanca di perdonare».

Fotografie e musica, tornano due concorsi

Quinta edizione delle iniziative organizzate dall'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero Serata finale per i cori parrocchiali alla Chiesa Nuova

Parte in questi giorni la quinta edizione dei concorsi annuali organizzati dall'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport in collaborazione con l'emittente Radiopiù Roma. Il primo è un concorso fotografico, "Scattainparrocchia", che «ha l'intento di far accrescere il senso di appartenenza alle parrocchie, in particolare quest'anno alla luce del cammino sinodale», spiega l'Ufficio. Si concluderà il 6 giugno ed è rivolto a quanti nella diocesi di Roma vogliano evidenziare momenti, persone e particolari delle attività delle parrocchie. L'altro è un contest musicale, "Cantate inni con arte", con l'inedita collaborazione del Servizio per la pastorale giovanile. L'obiettivo: «Contribuire all'ampliamento del repertorio di musica sacra e liturgica oltre che alla promozione delle realtà corali presenti nelle parrocchie della diocesi di Roma e di quelle suburbicarie». Terminerà come di consueto con un festival, che quest'anno si terrà il 5 novembre alle 20 nella parrocchia Santa Maria in Vallicella (Chiesa Nuova) e che vedrà la presenza di monsignor Marco Frisina, presidente di giuria. Anche a "Cantate inni con arte" potrà partecipare chiunque, dalle parrocchie e dalle altre realtà ecclesiali, con un coro di almeno 4 elementi. «Con queste iniziative - afferma don Francesco Indelicato, direttore dell'Ufficio - vogliamo mettere in comunicazione le varie realtà del territorio diocesano per evidenziare la bellezza e la forza della comunione ecclesiale. E abbiamo riscontri entusiasmanti, se si pensa ad esempio che all'ultimo festival dei cori, svoltosi a novembre scorso nella basilica di San Giovanni Bosco, abbiamo registrato oltre un migliaio di presenze tra coristi e spettatori». Per entrambi i concorsi sono previsti diversi premi. I regolamenti su *www.utsroma.diocesidiroma.it* e su*www.radiopiu.eu*. **(R. S.)**



L'impegno di uno studente

Guerra e pandemia, i sogni e le attese dei giovani

Il tema sarà al centro dell'annuale convegno della Commissione Ecumenismo-Dialogo della Conferenza episcopale del Lazio Il 28 al Divino Amore

Dopo una lunga interruzione a causa della pandemia, la Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo della Conferenza episcopale del Lazio convoca il convegno annuale, che tradizionalmente raccoglie corpose rappresentanze di operatori pastorali e un gran numero di docenti delle scuole secondarie su temi di scottante attualità. La collaborazione con l'analoga Commissione per la Pastorale scolastica è espressione di una sinergia che non da oggi arricchisce e dà senso a questo sforzo di leggere assieme i segni dei tempi. Il mondo giovanile infatti è il laboratorio nel quale differenze confessionali o di credo religioso delle proprie famiglie di origine vengono rielaborate, vivendo gli uni accanto agli altri le sfide, le speranze e i dolori che lo attraversano. Il 28 aprile l'appuntamento è al Divino Amore, dalle 9.30, sul tema: "Giovani generazioni, fragilità, sogni e attese nel tempo della guerra e della pandemia". Sono loro, i giovani, ad aver sofferto in maniera acuta il ridursi degli spazi di socialità, la Dad, il timore per il domani, con ricadute pesanti sull'equilibrio e la felicità dei rapporti personali, la visione stessa del futuro. Il conflitto in Ucraina, la cronaca degli avvenimenti, gli scenari purtroppo nefasti, le ferite inflitte a popolazioni inermi, la narrazione quotidiana del dolore, si sono accompagnate anche a una rinata coscienza del valore della pace o a espressioni di solidarietà inedite per i profughi. Una scossa profonda delle coscienze che non può non spingerci a una riflessione aperta, anche senza avere tutte le risposte. La prima constatazione, ribadita più volte da Papa Francesco, è che non ci si salva da soli e che da queste tragedie è necessario uscirne migliori. Di fronte alla fragilità indotta dal Covid e dallo scenario sacrilego e ripugnante del conflitto e della morte dei civili, quale messaggio recepire da chi, all'improvviso, senza aver conosciuto la devastazione della seconda guerra mondiale, sembra avere meno anticorpi a fronte delle forme di violenza, rese a noi familiari dalla globalizzazione e dall'interconnessione dei social? Quali risposte offrire? La competenza di Stefania Andreoli, psicologa e psicoterapeuta esperta dell'età evolutiva, aiuterà a mettere a tema gli aspetti vitali di questa crisi, vista con gli occhi dei più giovani, e a discuterne con esponenti significativi delle diverse comunità di fede: dal vescovo ortodosso romeno Atanasie Di Bogdania al direttore dell'Ufficio Scuola di Roma, Rosario Salamone, al rav Benedetto Carucci Viterbi, direttore della Scuola ebraica di Roma, ad Abdellah Radouane, direttore del Centro culturale islamico della Grande Moschea. Nella seconda parte del convegno è previsto il contributo degli studenti. Monsignor Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone, introdurrà i lavori. Per i docenti delle scuole secondarie di I e II grado è previsto l'esonero del servizio accordato dal Ministero dell'istruzione. **(M.G.)**

Foto Gennari

Nella veglia pasquale i sacramenti per sei catecumeni

Ieri sera con De Donatis Leonardo Di Vito, 19 anni: il cammino di preparazione «straordinaria scoperta»

DI SALVATORE TROPEA

«Un'esperienza straordinaria, di avvicinamento e ingresso alla fede e alla famiglia della comunità cristiana di Roma». È la testimonianza che accomuna i sei catecumeni – cinque di origini nigeriane e un ragazzo romano – che durante la veglia di Pasqua presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis, hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana nella basilica di San Giovanni in Laterano. Questi ragazzi, spiega suor Maria Rosaria Carpentieri, referente del Servizio per il catecumenato della diocesi, «hanno compiuto un cammino lungo due anni, all'interno dei quali è stato necessario "vivere" due quaresime, ed è stato un percorso di istruzione e avvicinamento alla fede cristiana, da qui il termine greco "katechúmenos", "colui che viene istruito"». Un momento dal grande significato per i catecumeni, «ma anche per il resto della comunità, perché con i nuovi battezzati – racconta suor Carpentieri – tutta la comunità della Chiesa universale e locale fa memoria del suo passaggio pasquale e rinnova nelle promesse battesimali la propria fedeltà al dono ricevuto e agli impegni assunti, in un continuo processo di rinnovamento, di conversione e di rinascita». Racconta Leonardo Di Vito, 19 anni, studente in un liceo scientifico della Capitale e uno dei sei catecumeni: «Ho scelto questo percorso grazie alla mia famiglia, da sempre credente, e per la promessa fatta ad un amico fraterno di essere il suo padrino alla Cresima e quindi poter stare accanto il prima possibile alla confermazione del mio futuro figlioccio». Intraprendere il cammino che lo ha poi portato ai sacramenti «è stata anche una straordinaria scoperta – ci tiene a sottolineare –, perché sono stato accolto da una vera e propria famiglia, che mi ha fatto crescere, scoprire altri punti di vista e anche superare alcuni pregiudizi che avevo riguardo la spiritualità di ognuno di noi». Per i sei neo battezzati, tutto è iniziato due anni prima di ricevere i sacramenti di questa notte, «con la fase di precatecumenato – spiega ancora la religiosa referente del Servizio diocesano – che serve per discernere sempre di più le proprie motivazioni e poi con l'anno di vero catecumenato, in ascolto della Parola». Durante l'ultima Quaresima, ogni catecumeno vive il rito dell'elezione, con il quale la comunità ecclesiale si assume la responsabilità dell'idoneità della persona a ricevere i sacramenti. Infine, dalla terza alla quinta domenica del periodo quaresimale, i cosiddetti scrutini, il cui scopo «è di illuminare a poco a poco i catecumeni sul mistero del peccato». Fondamentale, per tutti i catecumeni, il rapporto con i padrini. «Devo tutto – riprende Leonardo – alla mia madrina che mi ha supportato per realizzare quello che era diventato al contempo un obiettivo e un sogno». Quello di stanotte è stato «un punto di inizio, non di certo la fine di un cammino», spiega Leonardo con l'emozione di chi «non ama avere i riflettori puntati addosso», ma l'agitazione della vigilia e l'ansia per una basilica colma di fedeli è stata superata dall'aver vissuto «un'esperienza che porterò con me per tutta la vita». Domenica prossima i sei giovani parteciperanno alla celebrazione eucaristica con il rito della deposizione della veste bianca indossata durante la veglia pasquale.

Le difficoltà dell'integrazione nel Rapporto del Centro Astalli, presentato martedì e dedicato a David Sassoli e al suo «sogno di un'Unione europea solidale e inclusiva»

Rifugiati, la burocrazia e quei diritti ancora negati

Due rifugiate durante il pranzo (Foto Centro Astalli)

DI ROBERTA PUMPO

Sfogliando le 150 pagine del rapporto 2022 del Centro Astalli, sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, sembra di consultare la mappa dei diritti negati in un'Italia che imbocca varie strade per fare fronte alle emergenze, ma scarseggia di percorsi di integrazione e di accoglienza. Presentata martedì mattina, nella Sala Squarzina del Teatro Argentina, la pubblicazione è dedicata a David Sassoli, ex presidente del Parlamento Europeo, morto l'11 gennaio scorso. A Sassoli e al suo «sogno di un'Unione europea solidale, aperta e inclusiva», si legge nel volume che traccia il bilancio dell'attività svolta nel 2021, onorando gli insegnamenti del fondatore, padre Pedro Arrupe, il cui motto era «accompagnare, servire e difendere» i rifugiati. Nonostante le tante limitazioni imposte dalla pandemia, il Centro Astalli, che nel 2021 ha celebrato 40 anni di attività, ha mantenuto quanto più possibile un approccio di prossimità per far fronte a un numero sempre maggiore di richieste. In particolare, si è assistito al cosiddetto fenomeno dei "ritorni", vale a dire rifugiati che, dopo anni, sono tornati a rivolgersi a servizi di prima assistenza a causa delle difficoltà economiche legate alla crisi dei settori lavorativi. Con l'allentare delle restrizioni è stato poi possibile riprendere il fisiologico turnover all'interno delle strutture di accoglienza. A Roma le persone accolte nei centri Sai, nelle case-famiglia, nelle comunità di ospitalità e in co-housing sono state complessivamente 266 (138 uomini e 128 donne), dei quali 71 minori e 101 giovani tra i 18 e i 30 anni. In 1.634 hanno invece fatto richiesta di servizi ambulatoriali, l'11% donne e l'89% uomini, in prevalenza provenienti dalla Somalia. Ma oltre a dar conto di dati e statistiche relative al 2021 – 17mila gli utenti incontrati nelle 8 sedi territoriali, di cui 10mila a Roma, 2mila dei quali hanno usufruito della mensa che ha distribuito 46.027 pasti (con una media di 190 al giorno), per citare alcune cifre –, la pubblicazione fa da cassa di risonanza alle preoccupazioni, agli auspici e alle proposte del Centro Astalli. In primo luogo, facendo riferimento ai diritti ancora poco esigibili, il Servizio dei Gesuiti richiama alla necessità di snellire la burocrazia che spesso ostacola richiedenti e titolari di protezione internazionale «di fruire realmente di diritti che dovrebbero essere loro garantiti per legge – si legge nel rapporto –. Uno dei primi scogli è ormai da anni l'iscrizione anagrafica, che rappresenta uno dei presupposti necessari per l'accesso effettivo ai diritti sociali». Situazione peggiorata con la digitalizzazione di molti uffici. In tema di accoglienza il rapporto sottolinea che «non si riesce a uscire dalla logica dell'emergenza». Nel 2021 sono sbarcati sulle coste italiane 67.040 migranti, quasi il doppio rispetto ai 34.154 del 2020. I minori stranieri non accompagnati sono stati 9.478, a fronte dei 4.687 del 2020. I morti nel Mediterraneo sono stati 1.496. Due migranti su tre sono tutt'ora ospitati nei Centri di accoglienza straordinaria (Cas) pensati per far fronte a massicci sbarchi di migranti. Il sistema dell'accoglienza diffusa (Sai), con piccoli numeri e progetti d'integrazione più mirati ai loro ospiti, accoglie solo 25mila persone delle 76mila presenti nelle strutture convenzionate. Il Centro Astalli, che gestisce sia alcuni Cas sia centri Sai (per un totale di 1.175 persone accolte nel 2021), «auspica che la rete Sai diventi al più presto l'unico sistema di accoglienza per richiedenti e titolari di protezione internazionale – è scritto nel volume –, affinché a tutti possa essere garantito un efficace supporto all'integrazione, secondo standard uniformi». Aumentano anche i minori stranieri non accompagnati, «un'utenza particolarmente vulnerabile a cui spesso lo Stato non riesce a garantire una presa in carico specifica e protetta». L'inserimento nel mondo del lavoro e l'esigibilità dei diritti sociali non sono, per il Centro Astalli, questioni da delegare solo al Terzo Settore. La proposta è quella di una cabina di regia con tutte le istituzioni competenti per trovare soluzioni concrete e renderle accessibili. Per promuovere maggiore conoscenza e consapevolezza sul fenomeno delle migrazioni forzate, e sensibilizzare soprattutto le nuove generazioni, il Centro Astalli ha coinvolto oltre 20mila studenti in 17 città italiane in progetti didattici sul diritto d'asilo e sul dialogo interreligioso.

Dalla parte dei migranti (Centro Astalli)

LA TESTIMONIANZA

Olha, da Leopoli: non voglio che il mio cuore sia casa di odio

«Il mio motto oggi è: vivere con la testa fredda e il cuore ardente. Non voglio che il mio cuore diventi la casa di odio e paura, perciò scelgo di offrire il mio aiuto. Il più importante campo di battaglia oggi è la coscienza umana, dove ciascuno è responsabile per quello che sceglie di fare o non fare per contribuire alla giustizia e alla pace nel mondo». La testimonianza di Olha, fuggita da Leopoli, ha aperto la conferenza di presentazione del Rapporto 2022 del Centro Astalli, martedì al Teatro Argentina. Olha è psicologa e da Roma continua a lavorare online «dando sostegno alle persone in Ucraina che vivono le situazioni dell'emergenza» e aiuta i rifugiati ucraini arrivati nel Lazio. Secondo recenti stime con la guerra in Ucraina gli sfollati nel mondo nel 2022 potrebbero raggiungere quota 90 milioni. «Ancora troppi ma, cosa ancora più grave, il diritto d'asilo è stato indebolito sotto i colpi di una cultura europea che ha giocato sempre in difesa, mai con il coraggio della pace», ha affermato padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli. «Auspichiamo – ha aggiunto – che la solidarietà di queste settimane non sia solo l'ennesimo entusiasmo passeggero. Il sangue della barbarie della guerra che ha bagnato ancora una volta la terra dell'Europa possa far rinascere con più forza quei principi di giustizia, uguaglianza, democrazia alla base dell'Unione». Durante l'incontro, moderato da Marino Sinibaldi, presidente del Centro per il libro e la cultura, è stato trasmesso il video-messaggio del cardinale Jean-Claude Hollerich, presidente della Commissione delle Conferenze Episcopali europee. L'Italia ad oggi ha accolto oltre 91mila profughi ucraini, una gara di solidarietà «ammirevole che non deve essere emotiva e momentanea», ha detto Marina Sereni, viceministro degli Affari esteri.

Roberta Pumpo

Una mamma ucraina

La preghiera, vero nutrimento del lavoro

La celebrazione per l'avvio del percorso formativo promosso dalle Acli Roma con la pastorale sociale e numerosi altri partner

I giovani e il mondo del lavoro, un binomio messo a dura prova dalla pandemia, e la pace, che oggi è lontana dall'Europa, sono i temi che hanno accompagnato la veglia di preghiera "Non c'è pace senza lavoro e non c'è lavoro senza pace", svoltasi lunedì sera nella chiesa del Borgo Ragazzi Don Bosco di via Prenestina. Organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro, il momento di preghiera ha dato ufficialmente il via alla quinta edizione del cantiere "Generiamo lavOro", percorso formativo completamente gratuito a favore dei giovani dai 18 ai 30 anni, promosso dalle Acli di Roma e provincia con l'Ufficio diocesano e numerosi altri partner. A presiedere la preghiera, monsignor Francesco Pesce, incaricato per la Pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Roma. L'incontro è stato «fortemente voluto all'inizio della Settimana Santa perché in questo momento quando si parla di lavoro e di giovani si descrive un momento di passione – ha detto Lidia Borzì, presidente delle Acli di Roma –. Dobbiamo cercare di dare una speranza ai giovani, non dobbiamo accettare e non possiamo rassegnarci al fatto che il lavoro sia fonte di sofferenza. Dobbiamo fare da pungolo alla politica che deve mettere il lavoro dignitoso in cima a tutte le priorità, riconoscere la formazione come grimaldello che può cambiare le sorti dei giovani e continuare a puntare sulla rete tra varie realtà». Il cantiere "Generiamo lavOro", infatti, si avvale della collaborazione di Cisl Roma e Rieti, Mlac (Movimento Lavoratori di Azione cattolica), Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti) Roma, Azione cattolica Roma, Confcooperative Roma, Elis, La Sapienza Università di Roma e Udu Sapienza. Anche don Daniele Merlini, direttore del Borgo Ragazzi Don Bosco, si è soffermato sull'alleanza, specie quella tra famiglie, giovani, mondo cristiano e aziende, quale arma vincente «per costruire un futuro ai ragazzi». Il centro, ha ricordato, è nato con la vocazione dell'accoglienza dei giovani, dell'educazione e dell'accompagnamento educativo che sfocia nella formazione professionale. Terminate le scuole medie i ragazzi assolvono l'obbligo scolastico attraverso percorsi di formazione nel settore meccanico, elettrico e della ristorazione. «Insegniamo loro un mestiere – ha aggiunto – e poi li accompagniamo ad inserirsi nel mondo del lavoro attraverso contatti con le aziende, tirocini e contratti di apprendistato». Monsignor Pesce ha invitato i ragazzi presenti a «non sottovalutare l'importanza della preghiera. Non è qualcosa da tenere fuori dal lavoro ma è il suo vero nutrimento. La preghiera non è qualcosa di antico e voi, non per colpa vostra, state perdendo l'abitudine all'orazione. Ci siamo tutti dimenticati un po' dimenticati di questa dimensione spirituale». Sulla pace nel mondo si è invece soffermato Oliviero Bettinelli, vice direttore dell'Ufficio diocesano, per il quale «non è qualcosa di cui ricordarsi solo in occasione di eventi drammatici. La pace non è un sogno va costruita ogni giorno».

Roberta Pumpo

La veglia al Borgo Ragazzi Don Bosco

Gli incontri di Gesù raccontati da Francesco

«Continuo a consigliare il contatto giornaliero con il Vangelo perché se tu non hai contatto giornaliero con la persona amata, difficilmente potrai amare… L'amore è il contatto continuo, è il parlare continuo, è ascoltare l'altro, guardarlo. L'amore è condividere… E poi, c'è un'altra cosa, molto, molto difficile: se tu non hai contatto con il Cristo vivo, quello del Vangelo, sicuramente avrai contatto con le idee, o con le ideologie sul Vangelo». Sono le parole con cui Papa Francesco introduce "Volti dei Vangeli", un programma realizzato dal Dicastero per la Comunicazione con Rai Cultura, in collaborazione con la Biblioteca Apostolica Vaticana e i Musei Vaticani, che andrà in onda su Rai Uno in prima serata oggi, Domenica di Pasqua.
"Volti dei Vangeli" è un programma di Andrea Tornielli e Lucio Brunelli, con la fotografia e la regia di Renato Cerisola e le musiche di Michelangelo Palmacci. Il programma raccoglie alcune delle riflessioni che nei nove anni del suo pontificato Francesco ha dedicato, nelle omelie durante la celebrazione mattutina della Messa a Santa Marta (alcune delle quali inedite) negli Angelus e in altre occasioni, ai protagonisti dei Vangeli: dalla chiamata dell'esattore delle tasse Matteo al Buon Ladrone crocifisso accanto a Gesù capace di "rubargli" il paradiso; passando per il dramma dell'apostolo Giuda e Ponzio Pilato che lavandosi le mani condanna a morte il Nazareno. La voce del Papa accompagna lo spettatore dentro le scene evangeliche, rappresentate dai grandi artisti nei quadri, negli affreschi, nelle miniature dei codici e nelle sculture, molte delle quali appartenenti al tesoro di bellezza conservato in Vaticano. Ogni personaggio che incontra Gesù viene raccontato dal Papa ed è illustrato da immagini famose ma anche sconosciute e inedite attraverso l'obiettivo del fotografo-regista che "entra" nei quadri, negli affreschi e nelle miniature e nei loro dettagli. L'incontro con i Vangeli e con questi protagonisti è stato poi oggetto di una lunga intervista che il

I «Volti dei Vangeli» questa sera su RaiUno con le parole del Papa Previsto un contributo di Roberto Benigni

Papa ha concesso agli autori del progetto e che serve da fil rouge della narrazione. La serata evento di oggi, presentata da Monica Maggioni, direttrice del Tg1, sarà aperta da un contributo che Roberto Benigni ha preparato per l'occasione, dedicato al volto gioioso di Gesù nel giorno della Pasqua di Resurrezione. La serie completa, in tre puntate, di "Volti dei Vangeli" sarà successivamente messa in onda da Rai Cultura sul canale Rai 5.
«Abbiamo pensato a questo programma come a un'occasione di incontro, di riflessione, e di riscoperta della bellezza del Vangelo in un tempo segnato da così tante brutture. Il risultato è un prodotto unico, non catalogabile. Bello proprio perché unico. Una risposta alla tirannia del tempo, della fretta, della smemoratezza, della cultura dell'indifferenza e della sintassi semplificata che regola le nostre vite e che spesso mortifica la verità. È come se il Papa ci prendesse per mano e ci accompagnasse in un viaggio verso la verità dell'incontro», dichiara Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero per la comunicazione. «Di questo dobbiamo essere grati a lui innanzitutto per le sue parole, ai Musei Vaticani e alla Biblioteca Apostolica Vaticana per aver condiviso le immagini di capolavori senza tempo, agli autori al regista e agli operatori per il loro lavoro, a Roberto Benigni per il suo prezioso contributo introduttivo, e alla Rai che ci ha accompagnato nella realizzazione di questo progetto che ora offre ai telespettatori come regalo di Pasqua». **(R. S.)**

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

Il cardinale De Donatis

DOMANI
Alle ore 17.30, in piazza San Pietro, partecipa alla Veglia di preghiera presieduta da Papa Francesco in occasione del pellegrinaggio degli adolescenti italiani a Roma.

DOMENICA 24
Alle ore 12 nella parrocchia di Santa Gemma Galgani celebra la Messa in occasione della visita pastorale.

Sono ospiti nella casa delle Figlie della Madonna del Divino Amore. Ludmilla: la madre e la sorella in Russia «non credono ai miei racconti. Neanche una telefonata per sapere se fossimo ancora vivi»

accoglienza ucraina. Le storie di sei donne accolte in un istituto a Castel Di Leva

Il dolore delle mamme, le paure dei bambini

DI ROBERTA PUMPO

«Perché questo orrore? Quanto accaduto a Bucha è di una crudeltà che non si può definire. Perché infierire sui civili? Ci stanno uccidendo e noi non sappiamo neanche i motivi di questa guerra». Le famiglie ospitate dalla Congregazione Figlie della Madonna del Divino Amore, a Castel di Leva, sanno bene che le loro domande non troveranno risposta, eppure continuano a chiedere «come può un essere umano dare prova di tanta ferocia?». L'istituto religioso, in accordo con la Caritas di Roma, ha accolto sei mamme, cinque delle quali hanno raggiunto l'Italia con il più piccolo dei loro figli, una invece ne ha due. Suor Maria Donatella, economa generale, spiega che i «lavori fatti recentemente si sono rivelati provvidenziali. È dalla seconda guerra mondiale che non accoglievamo rifugiati di guerra. Ora vorremmo ottenere le autorizzazioni per ospitare minori

Il loro grido sofferto: «Il nostro popolo ha bisogno di aiuto, non vogliamo altre Mariupol e Bucha»

non accompagnati nella nostra casa famiglia». Tatiana, a Roma con Yaroslav di 9 anni, racconta della fuga «senza meta né punti di riferimento verso la Moldavia». Non voleva lasciare il suo Paese e gli altri due figli ma «è stata una scelta obbligata per salvare il più piccolo. Dopo i primi bombardamenti ci siamo nascosti in cantina. Yaroslav non riusciva a dormire, era spaventato, dopo qualche giorno non voleva più stare nel nascondiglio. Mi ha detto che non voleva vivere nella paura, preferiva morire». Tatiana ha quindi affrontato il viaggio con la cognata Ludmilla e il nipote di 8 anni. Oltre allo smarrimento per quanto accaduto in pochissimi giorni e i timori per il marito rimasto in Ucraina, Ludmilla è «turbata» da un'altra battaglia personale che sta combattendo nella sua famiglia. La mamma e la sorella vivono in Russia «e non credono ai miei racconti – dice –. Non volevano che lasciassi l'Ucraina. Mi hanno detto che i soldati russi sarebbero venuti a salvarci dall'esercito nazista ucraino. In queste settimane ho ricevuto tanto affetto e attenzioni da persone estranee mentre dalla mia famiglia neanche una telefonata per sapere se fossimo ancora vivi». Nella tappa in Romania, le due donne hanno conosciuto Oleana, mamma di un bimbo di 6 anni. Viveva ad Odessa e «all'alba del 24 febbraio, quando ci sono stati i primi bombardamenti, lui dormiva, ignaro di quanto accadeva – racconta –. Di lì a poco abbiamo raggiunto la casa in campagna. Solo in Italia, quando ha conosciuto i bambini provenienti da Mariupol e ha ascoltato i loro racconti, ha cominciato ad avere paura e mi ha chiesto se la nostra casa c'è ancora». Nel giardino della Congregazione i bambini giocano felici «ma in un attimo la loro gioia può tramutarsi in paura – prosegue Oleana –. Quando passa un aereo corrono a ripararsi». Lilia è arrivata il 5 marzo con la figlia Kateryna di 18 anni. «A gennaio c'era il sentore che stesse per accadere qualcosa – dice –. Non volevo credere a chi parlava di una possibile guerra ma per precauzione ho sistemato vicino alla porta di casa una valigia, i documenti e del denaro». Evita di telefonare agli amici e ai parenti rimasti in Ucraina, teme di ricevere cattive notizie. «Controllo sempre su Whatsapp a quando risale l'ultimo accesso – afferma –. È un modo per sapere che sono ancora vivi». Kateryna mantiene i rapporti con i compagni

Profughi in fuga dall'Ucraina (foto Caritas Italiana)

di scuola e i professori grazie alle lezioni online. «Non hanno il tempo di raccontare cosa accade in Ucraina – spiega –. Le sirene suonano continuamente e nei pochi momenti di tregua si cerca solo di andare avanti con il programma». Le donne sono «molto grate per tutto l'aiuto ricevuto. I bambini – dicono – hanno un posto dove dormire, possono riacquistare serenità» e chiedono all'Europa «di non lasciare sola l'Ucraina. Il nostro popolo ha bisogno di aiuto, non vogliamo altre Mariupol e Bucha». Per il disbrigo di pratiche burocratiche e per altre necessità, le donne sono affiancate dalla tutor della Caritas diocesana Susanna Sansone. «È importante ascoltarle e far comprendere loro che non sono sole» dice, mentre Magdalena, volontaria Caritas, si è offerta in qualità di mediatrice culturale. «In questo momento drammatico - afferma - ognuno deve fare la sua parte».

ARTE

I colori dell'antico ai Musei Capitolini

Ai Musei Capitolini è stata di recente inaugurata la mostra "I colori dell'antico. Marmi Santarelli ai Musei Capitolini", un'ampia panoramica sull'uso dei marmi colorati, dalle origini fino al XX secolo, attraverso una raffinata selezione di pezzi provenienti dalla collezione capitolina e dalla Fondazione Santarelli.
L'allestimento si sviluppa in due sale. Nella prima sono esposti 82 frammenti policromi provenienti dalla Fondazione Santarelli; l'altra ospita due coppie di campionari, una del primo '800 con 422 pezzi, sempre della Fondazione, l'altra pertinente alla collezione Capitolina, iniziata nella seconda metà dell'800 dalla famiglia Gui e costituita da 288 formelle.

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

Proposte tv per la Pasqua Spiritualità, arte e musica

Ci sono parole preziose, immagini potenti e ottima musica tra le proposte televisive per la Festa di Pasqua che si celebra oggi. Le parole sono in primis quelle di Papa Francesco, che su Rai1, in prima serata, preceduto da un contributo di Roberto Benigni, rifletterà sui personaggi dei Vangeli incontrati da Gesù. La voce del pontefice, nel programma intitolato *Volti dei Vangeli (servizio in alto)*, sarà accompagnata da «scene evangeliche rappresentate dai grandi artisti nei quadri, negli affreschi, nelle miniature dei codici e nelle sculture, molte delle quali appartenenti al tesoro di bellezza conservato in Vaticano».
La grande arte figurativa diventa assoluta protagonista in un documentario dal titolo *La Pasqua nell'arte*, che stasera, in prima visione, alle 21.15 su Sky Arte (e in streaming su Now) ricostruirà la Passione di Cristo attraverso le pitture che nel corso della storia l'hanno rappresentata. Sarà un lungo viaggio che passa per Caravaggio e Leonardo Da Vinci, per Rembrandt e Velázquez, per Piero della Francesca e Guido Reni, per El Greco e Mantegna, fino a Michelangelo, Antoon van Dyck, Dürer, Matisse e tanti altri, soffermandosi ripetutamente sul magnifico ciclo di affreschi realizzato da Giotto nella Cappella degli Scrovegni a Padova.
Le tante opere, antiche e moderne, si alternano fino a comporre uno sfondo visivo quasi continuo sul quale scorrono, in modo lineare, i testi dei Vangeli. La corrispondenza tra sacre scritture e capolavori artistici è diretta; l'interazione tra parole e immagini è intensa ed è la parte più interessante di un documentario completato dalle riflessioni e dalle analisi di diversi storici dell'arte.
La musica, invece, è il cuore pulsante di *La Gloria di Colui che tutto move*: il concerto-evento diretto da monsignor Marco Frisina che andrà in onda stasera su Tv2000 alle ore 22.40. L'appuntamento, che sarà condotto dalla giornalista Gabriella Facondo, è promosso dall'associazione culturale Giuseppe Amico Medico (in occasione del loro quarantennale) e vede la partecipazione di tutte le corali della città di San Cataldo (Caltanissetta) riunite nella chiesa madre sotto la direzione di monsignor Frisina. Il compositore, direttore del Coro della diocesi di Roma, introduce le esecuzioni riflettendo sulla musica sacra e sul servizio che il canto occupa nelle assemblee liturgiche, in particolare durante le celebrazioni della Passione e della Pasqua. Il titolo del concerto riprende l'inizio della terza cantica del Paradiso della Divina Commedia, e lo stesso Frisina ha spiegato, durante la conferenza stampa di presentazione dell'evento, che «Dante inizia così perché vuole ricordarci che la gloria di Dio penetra ogni cosa».
Sempre su Tv2000 (che stasera e domani ripropone in prima serata la miniserie *San Pietro* di Giulio Base) verrà trasmesso, alle 17.30 di domani, lunedì dell'Angelo, il pellegrinaggio degli adolescenti a Roma e il loro incontro con Papa Francesco, per quello che sarà il primo abbraccio del Papa in Vaticano con i ragazzi dopo il lungo stop causato dalla pandemia.

IN BREVE

Presentazione del libro su padre Alessandrini

Martedì 19, primo anniversario della morte di padre Emidio Alessandrini, frate minore francescano, nella basilica di Sant'Antonio a via Merulana, alle ore 18 sarà celebrata una Messa. Nell'occasione sarà presentato il libro "Con grande potenza. La vita e la testimonianza di padre Emidio Alessandrini" (Edizioni Porziuncola, Assisi 2022).

Donazioni di sangue nelle parrocchie romane

Domenica 24 aprile donazioni di sangue con l'associazione AdSpem nelle parrocchie Santa Maria Consolatrice (via di Casal Bertone, 80) e Santa Edith Stein (via Siculiana, 160); con l'Avis comunale a Santa Maria Ausiliatrice (piazza omonima).

cinema
di Massimo Giraldi

«Bla bla baby», il teen movie di Brizzi

Alessandro Preziosi nel film

Dopo una vita passata ad inseguire il successo, Luca, 45 anni, lavora in un asilo nido aziendale insieme alle colleghe Celeste e Doriana. Una mattina Luca, arrivato alla Green Light, sente i bambini che gli parlano e comincia a dialogare con loro… Comincia così, proprio come se fosse un "c'era una volta", *Bla Bla Baby*, il nuovo film di Fausto Brizzi, nelle sale dal 7 aprile. Sul tono favolistico il copione dipana la propria narrazione. Fausto Brizzi è da considerare un esponente di quel cinema italiano che ha cercato da subito nuove strade all'interno della via maestra della commedia all'italiana. Anche le date sembrano segnare un percorso predestinato. Nato a Roma alla fine del fatidico '68, Brizzi si diploma in regia al Centro Sperimentale di Cinematografia nel luglio 1994, scrive alcune fiction televisive prima di esordire nel 2006 con *Notte prima degli esami*, grande successo al botteghino, seguito da *Notte prima degli esami Oggi*, titolo che incassa ancora di più (2007). Dal 2009 per un decennio Brizzi mette la firma a film di crescente consenso commerciale (*Poveri ma ricchi*, 2016; *Indovina chi viene a Natale*, 2013).
Fino a questo di oggi, che, va detto, rappresenta certo una novità. Forse non in assoluto (si ricordano esempi di titoli americani tipo *Senti chi parla*) ma la volontà di imprimere una carica di racconto nuova c'è senz'altro. Si potrebbe anzi dire che manca solo il marchio Disney per definire *Bla Bla Baby* un teen movie in piena regola con sfumature di suspense e di azione.
Per quanto improntato su un gruppo di bambini e sulle loro acrobazie verbali e gestuali per tenere in piedi il dialogo con gli adulti, va detto che il film ha l'onestà di restare con i piedi per terra e di mantenere un costante tono tra il brillante e il comico con sfumature di romanticismo e un occhio ben attento al lieto fine, che manda tutti a casa felici e contenti.
Nel prosieguo della vicenda, succede infatti che Luca mette ben presto gli occhi su Silvia, mamma di uno dei bambini più pestiferi, e che il suo sentimento sia ostacolato dalla presenza di Mattia, capo incontrastato della Green Light. In una sarabanda caotica di equivoci e disguidi, va a finire che Mattia, nel tentativo di appropriarsi della società, fa il passo più lungo della gamba e resta ingabbiato. Così Luca e Silvia hanno via libera.
Supportato da un uso ottimale della tecnologia (molti bambini sono "doppiati", anzi alcuni visi sono proprio ricreati al computer), il clima è scanzonato e divertito. Al gioco partecipano con gioia in primo luogo i piccoli ma anche gli attori "grandi", Alessandro Preziosi, leggero e svagato, Matide Gioli, seduttiva e distaccata, e Massimo De Lorenzo, Cristiano Caccamo, Maria Di Biase, Chiara Noschese, Nicolas Vaporidis, Nina Torrisi. Film certamente per tutta la famiglia.